

Giulia Tulino

LA GALLERIA L'OBELISCO

Surrealismo e arte fantastica 1943-1954

con presentazione di

Ilaria Schiaffini

DE LUCA EDITORI D'ARTE

ESORDI

*Collana del Dottorato di ricerca in Storia dell'arte
Sapienza Università di Roma*

DIREZIONE DELLA COLLANA

Manuela Gianandrea, *coordinatore del
Dottorato di ricerca in Storia dell'arte
Sapienza Università di Roma*

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Giulia Aurigemma
Novella Barbolani
Laura Bartoni
Fabio Betti
Eliana Billi
Manuel A. Castiñeiras
Roberta Cerone
Anna Maria D'Achille
Michela di Macco
Francesca Gallo
Antonio Iacobini
Stefania Macioce
Francesca Manzari
Massimo Moretti
Raffaella Morselli
Enrico Parlato
Stefano Pierguidi
Pio Francesco Pistilli
Maria Chiara Piva
Marina Righetti
Marco Ruffini
Antonella Sbrilli
Ilaria Schiaffini
Carla Subrizi
Alessandro Taddei
Caterina Volpi
Arnold Witte
Claudio Zambianchi
Alessandro Zuccari

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti vanno a:
Iolanda Covre e, in modo particolare, Ilaria Schiaffini. Claudio Zambianchi e i suoi preziosi consigli.

Claudia Palma, Clementina Conte, Stefania Navarra dell'archivio della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Simona Pandolfi catalogatrice del fondo Obelisco.

Vorrei ringraziare inoltre, con affetto e amicizia, Jaja Indrimi, Eros Renzetti, Mauro Carrera, Manuel Carrera e Massimo Gatta che con le sue ricerche su Valli mi ha aperto la strada per arrivare alla Margherita. Un pensiero di gratitudine e riconoscenza è per il professor Enrico Crispolti, con cui ho avuto il privilegio di confrontarmi durante la stesura della tesi dottorato. Un grazie di cuore alla mia famiglia e per avermi sostenuta e aiutata e a Davide che è sempre con me.

*Il volume è stato pubblicato con i fondi
del Dottorato di ricerca in Storia dell'arte -
Sapienza Università di Roma.*

I testi sono stati sottoposti a peer review.

L'autore è risultato vincitore del Bando

n. 19/2017, prot. 883/2017

emesso il 06/09/2017.

Sommario

- 9 **Presentazione**
Ilaria Schiaffini
- 11 **Introduzione**
- 19 **I. Per una ricognizione storico critica sull'arte fantastica, la post-metafisica e il Surrealismo in Italia**
Esiste un Surrealismo italiano? [19]
Alberto Savinio: artista, critico, compagno di strada di Irene Brin e Gaspero del Corso [27]
Giorgio de Chirico dopo la Metafisica: l'influenza sulle più giovani generazioni attraverso la Galleria dell'Obelisco [31]
- 35 **II. Gli anni Quaranta. Arte fantastica e Surrealismo tra Roma e New York. Dalla Margherita all'Obelisco**
La libreria-galleria La Margherita e il delinearci di una corrente fantastica italiana tra Roma e New York [35]
Peter Lindamood e la diffusione del Surrealismo italiano tra Roma e New York: gli articoli, le mostre, la promozione [40]
Surrealismo e arte fantastica sul finire degli anni Quaranta.
Italia e Stati Uniti: la collezione di Peggy Guggenheim alla Biennale di Venezia del 1948 e la mostra Twentieth Century Italian Art del 1949 [50]
- 55 **TAVOLE**
- 81 **III. Gli anni Cinquanta. L'attività espositiva della galleria dell'Obelisco, la promozione del Surrealismo internazionale e l'esportazione dell'arte italiana all'estero**
La prima mostra italiana di Salvador Dalí. L'Obelisco apre al Surrealismo internazionale [81]
Il Surrealismo storico giunge a Roma: Sebastián Matta Echaurren, René Magritte, Yves Tanguy e Kay Sage [85]
Surrealismo e citazionismo colto di gusto antiquario. Clerici, Lepri, Berman, Tchelitchev alla galleria dell'Obelisco [89]

Generazione anni Venti. Enrico D'Assia, Gustavo Foppiani, Enrico Colombotto Rosso,
Giordano Falzoni [99]

Esportare l'arte italiana: *Twenty Imaginary Views of the American scene by Twenty Young
Italian Artists* [108]

- 113 **Conclusioni**
Sulle tracce della XXVII Biennale di Venezia del 1954. L'Italia apre le porte
al Surrealismo?
- 117 **Bibliografia**
- 125 **Indice dei nomi e dei luoghi**

Presentazione

¹ Irene Brin. *Gasparo del Corso e la galleria L'Obelisco*, a cura di V. C. Caratozzolo, I. Schiaffini, C. Zambianchi, Drago 2017.

La promozione del Surrealismo e dell'arte fantastica è uno dei tratti salienti della lunga attività dell'Obelisco, la galleria inaugurata a Roma nel 1946 da Irene Brin e Gasparo del Corso e chiusa nel 1981. L'inventariazione del fondo dell'Obelisco custodito alla Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea, completata nel 2012, ha dato impulso a una équipe di ricerca che, grazie anche alla disponibilità dell'altra grande parte dell'archivio della galleria, gestito da Iria Indrini, ha condotto a nuove e importanti acquisizioni storiografiche ¹.

Giulia Tulino si è inserita attivamente in questo contesto, rivolgendo la sua attenzione sulla preistoria dell'Obelisco, ovvero alla libreria-galleria La Margherita, diretta da Irene Brin e Gasparo del Corso tra il dicembre 1943 e il febbraio 1946. Su questa storia l'autrice ha cominciato per la prima volta a gettare luce, intuendo tra le intricate relazioni tra giornalisti, mercanti d'arte, agenti segreti, penetrati sotto mentite spoglie durante l'occupazione tedesca, le origini di importanti sviluppi successivi. Nella vivace fronda intellettuale che fioriva dietro alla dichiarata fede fascista di Federico Valli, proprietario della Margherita e già editore della vivace rivista «Documento. Periodico di attualità politica, letteraria e artistica», i del Corso trovarono il primo banco di prova per un posizionamento eclettico e anticonformista nel panorama artistico contemporaneo, aperto al mondo dell'editoria, della moda, del design, della fotografia e della scenografia, nonché sensibile agli aspetti pubblicitari, oltre che commerciali, della loro attività, in una forma che oggi appare straordinariamente precorritrice.

A questa fase l'autrice riconduce, a ragione, le origini dell'interesse dei del Corso verso il surrealismo. Savinio, autore del logo della Margherita, e de Chirico, allora vicini alla coppia, spiccano come presenze catalizzatrici in ambito romano della fioritura di un'arte fantastica italiana. Più che di una tendenza definita si tratta di una *sensiblerie*, che trovava il mistero e l'enigma entro una assortita riserva di riferimenti alla tradizione pittorica e all'eredità classica, rivisitati con uno spirito romantico ripetutamente individuato da Savinio nei suoi scritti. Tulino tratteggia, dunque, una genealogia composita di quella che definisce come arte post-metafisica, citazionista, fantastica e visionaria, in alcuni casi in stretta continuità con il clima novecentista e ancora, andando a ritroso, con una certa *imagerie* decadentista già esplorata dai pittori dell'immaginario. Si tratta di artisti di varia qualità e orientamento, che trovarono accoglienza all'Obelisco tra la seconda metà dei Quaranta e la metà dei

Cinquanta: da Fabrizio Clerici a Stanislao Lepri a una serie di artisti più giovani, nati negli anni Venti, quali il principe Enrico D'Assia, Gustavo Foppiani, Enrico Colombotto Rosso e Giordano Falzoni, con una breve e poco nota, ma assai interessante, parentesi surrealista. A questi si possono aggiungere Salvatore Fiume, Nino Caffè, Aldo Pagliacci e altri artisti, in buona parte oggi quasi dimenticati.

La riscoperta di questi nomi si inquadra nella questione di fondo, ancora non adeguatamente dissodata dalla storiografia di settore, dell'assenza di un surrealismo italiano, alla quale è dedicato il primo capitolo del libro. Tra gli autori citati (Emilio Servadio, Carlo Bo, Massimo Bontempelli, Curzio Malaparte, Savinio, Mario Praz e altri, che anticipano le messe a punto critiche di Arturo Schwarz), spicca il nome di Raffaele Carrieri, al quale Giulia dedica un significativo approfondimento. A partire da *Fantasia degli Italiani* del 1939, Carrieri indaga con continuità diverse declinazioni di un'arte fantastica e visionaria nazionale, alternativa al canone bretoniano. Il cerchio si chiude sulla Biennale del 1954, dedicata al surrealismo e radicalmente ridimensionata per le veementi resistenze critiche.

Un ultimo aspetto di pregio del volume, forse il più sorprendente, riguarda gli scambi internazionali stabiliti dai del Corso con la Francia e, soprattutto, con gli Stati Uniti. La Margherita si conferma essere un crocevia decisivo per l'avvio dell'esportazione dell'arte italiana negli Stati Uniti, con effetti chiarissimi nella sezione dei *Fantasts* della seminale *XX Century Italian Art* al MoMA del 1949, costruita attorno a Leonor Fini che nel 1945 era transitata per la Margherita. Si tratta di una compagine inspiegabile senza i diversi passaggi commerciali avvenuti proprio attorno alla Margherita. Su questa lunghezza d'onda si colloca l'accoglienza all'Obe-lisco di una serie di maestri surrealisti, spesso alla loro prima personale in Italia: Dalí nel 1948, Matta nel 1950, Magritte, Tanguy e Kay Sage nel 1953, l'anno prima della Biennale dedicata al movimento bretoniano.

Da New York vennero poi alcuni surrealisti più giovani, lì impegnati in committenze per la moda, l'arredo e il teatro, come Eugene Berman, Pavel Tchelichew, Christian Bérard. Già negli anni Trenta, a Parigi, il critico conservatore Waldemar George li aveva definiti Neo-romantici, volendo opporre le loro fantasie pittoriche nutrite di riprese classiche all'ortodossia di Breton. È questa una ulteriore conferma della continuità e della consapevolezza delle scelte culturali dei del Corso, nonché della validità dell'impianto del libro che, oltre alle significative acquisizioni raggiunte, apre la strada a numerose, ulteriori piste di ricerca.

Ilaria Schiaffini